

Accuse confermate: restano tutti dentro

CAPO D'ORLANDO - È stata avallata dal Tribunale del Riesame di Messina l'impalcatura accusatoria dell'operazione "Due-Sicilie", e così i sedici indagati ristretti nelle carceri di Gazzi e Mistretta e agli arresti domiciliari rimangono tutti in manette. Tutte le misure cautelari sono state infatti confermate ieri mattina dal collegio del TdR peloritano, ad eccezione dell'ordinanza relativa a Salvatore Giardina, 32 anni, di Brolo, che, pur con la riconferma dell'accusa, ha ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari presso la sua abitazione brolese. Il ricorso relativo a Felice Tindaro Catena, 24 anni, di Brolo, attualmente agli arresti domiciliari, sarà invece discusso dal suo legale, l'avvocato Carmelo Occhiuto, giovedì.

Rimangono quindi ai domiciliari Anna Angela Aragona, la dipendente, di 37 anni impiegata presso il Tribunale di Barcellona, Elisa Cannizzo 22 anni, figlia del presunto capo dell'organizzazione Francesco Cannizzo, e Alessandra Damiano, 29 anni, impiegata di Capo d'Orlando.

Gli altri indagati in carcere sono: Basilio Calì, 28 anni, di Naso; Maria Antonia Calì, 41 anni, di Capo d'Orlando, moglie di Francesco Cannizzo; Basilio Carlo Stella, 36 anni, di Capo d'Orlando; Dino De Angelis, 29 anni, di Capo d'Orlando; Mario Giuliano, 32 anni, di Naso; Giorgio Imburgia, 40 anni, di Santa Flavia; Franco Mancari, 35 anni, di Naso; Giovanni Mauriello, 46 anni, di Villaricca (Na); Angelo Perdicucci, 29 anni, di Brolo; Carmelo Raimondo, 29 anni, di Capo d'Orlando. Sono ancora irreperibili Antonio Montella, 32 anni, di Villaricca (Na), e Roberto Parasiliti Mollica, 28 anni, di Brolo.

Teorema accusatorio confermato anche per quel che riguarda i ruoli delineati dall'inchiesta, i cui arresti risalgono al 16 giugno scorso. Un'indagine condotta dal sostituto procuratore della Dda di Messina Ezio Arcadi, che ha chiesto e ottenuto dal gip, Antonino Genovese le ordinanze di custodia cautelare.

Il ruolo preminente dell'organizzazione è attribuito a Francesco Cannizzo. L'uomo, nato a Caronia 44 anni fa e trasferitosi poi a Capo d'Orlando, si trova ristretto in una sezione speciale, per detenuti diversamente abili, del carcere di Parma. I capi di accusa per lui vanno ben oltre l'associazione finalizzata al traffico ed alla cessione di stupefacenti o banconote false - contestate agli altri indagati anche se in maniera variegata -, spingendosi anche al porto e alla detenzione illegale di armi e munizioni. Sarebbe stato Cannizzo, secondo l'accusa, il mandante dell'attentato incendiario subito dal negozio di hi-fi di Alessandro a Capo d'Orlando, la notte tra il 30 e 31 dicembre del 2004, quando le fiamme divamparono all'improvviso nell'entrata principale dell'attività di via Crispi. Secondo gli inquirenti Cannizzo avrebbe ordinato ad uno dei suoi uomini di "dare una lezione" all'imprenditore Pippo Alessandro che in pubblico avrebbe reclamato un credito nei suoi confronti. Per fortuna i danni provocati dalle fiamme furono di lieve entità. Perno di questo episodio come di tanti altri che hanno portato all'arresto dei diciotto indagati, sono le tante intercettazioni telefoniche e ambientali raccolte dagli inquirenti del commissariato di polizia di Capo d'Orlando, sotto le direttive del dirigente Nicola Fucarino.

I ricorsi al TdR dei legali degli indagati - Francesco Tracì, Guglielmo D'Anna, Alessandro Pruiti, Pippo Liuzzo, Tommaso Autru Ryolo, Carmelo Occhiuto, Giuseppe Mancuso, Alessandro Nespola, Domenico Magistro, Salvatore Silvestro e Gennaro D'Aquila -, avevano puntato molte delle proprie argomentazioni proprio sulla inutilizzabilità delle intercettazioni. I giudici hanno però rigettato le richieste, avallando

quindi l'attendibilità piena delle intercettazioni che sono alla base dell'impianto accusatorio dell'inchiesta. I legali attendono ora il deposito delle decisioni del TdR per esaminare le motivazioni del giudizio e quindi decidere se appellarsi o meno in Cassazione.

Intanto a Capo d'Orlando, dopo la manifestazione popolare dei Ds finalizzata a capire le cause del fenomeno "droga" e l'intervento forte della Chiesa verso le istituzioni, incapaci, come ha detto padre Vittorio Casella, arciprete della chiesa "Cristo Re", di dare risposte alle aspettative dei giovani, politici e amministratori, si preparano ad incontrare i ragazzi. Così alcuni incontri in discoteca, nei lidi e nei pubs, sono previsti già per la fine di luglio e per tutto il mese di agosto. L'ex assessore alla Pubblica istruzione e Sanità, Cono Russo, che aveva già attivato un progetto per l'emergenza droga, da giorni "punzecchia" l'Amministrazione comunale per dare seguito al piano che aveva elaborato e aveva trovato la sinergia di istituzioni varie, associazionismo e scuola.

Franco Perdichizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS